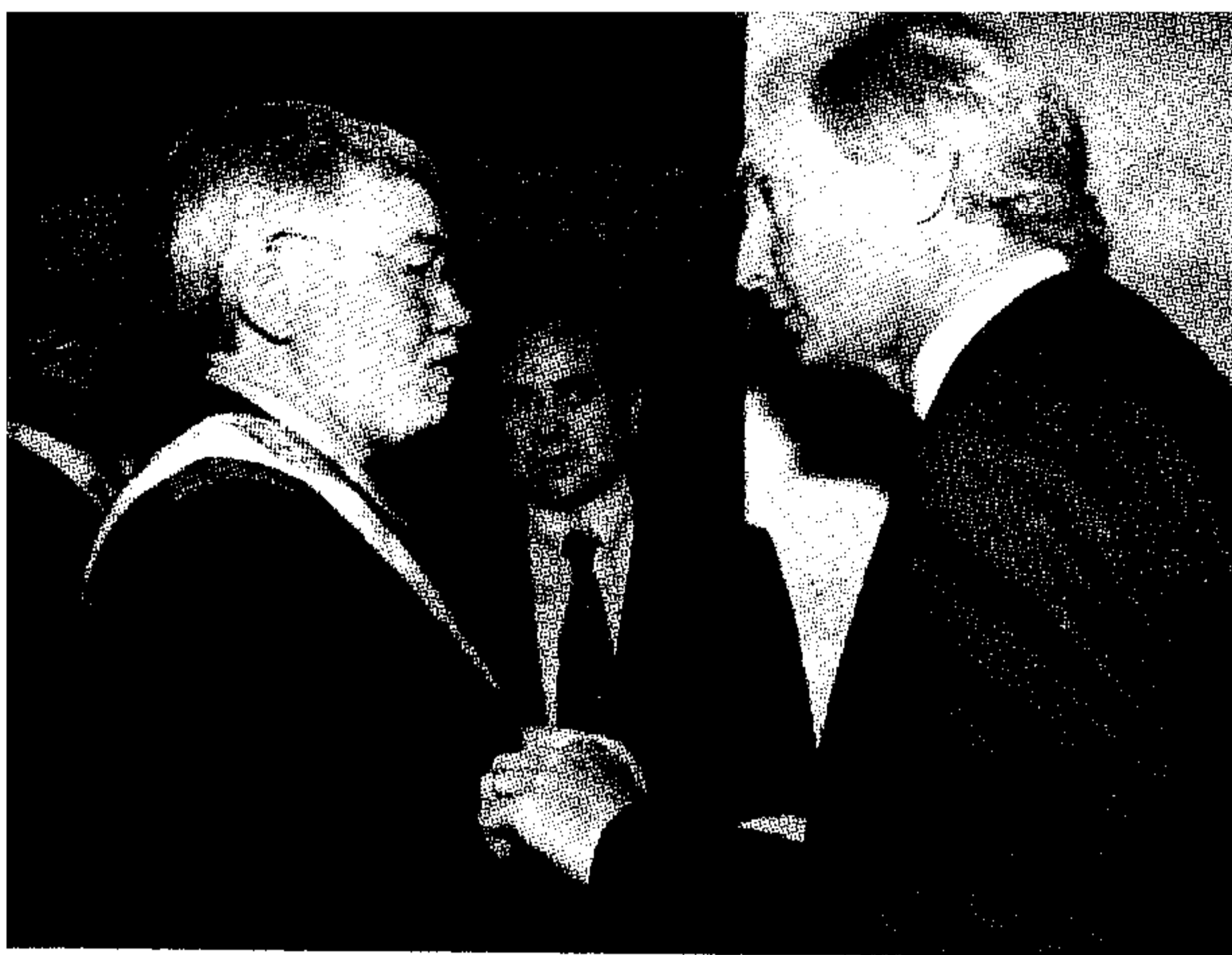




Il sindaco: "Bello che questo luogo simbolico diventi un museo per merito di tanti"

# "Grazie a Vitali e Guazzaloca" Cofferati, vernice bipartisan



RINGRAZIA Walter Vitali, presente in sala, «per averlo immaginato». Ma ringrazia anche Giorgio Guazzaloca, assente, «per averlo sostenuto». Quanto al sindaco in carica, «a me è toccato inaugurarlo». Mambo ecumenico, Mambo bipartisan. «Oggi è una bella giornata per Bologna, perché questo luogo simbolico diventa un nuovo museo grazie allo sforzo di tanti». Sarà che, delle tre, quella dell'inaugurazione è sicuramente la fetta più gratificante e piacevole, sta di fatto che Sergio Cofferati, per la prima volta in modo così esplicito e senza riserve, riconosce al suo predecessore ed ex avversario un merito tondo. Anzi, fa di più: teorizza l'amministrazione trasversale. «Se una comunità riesce a realizzare un'opera di questo valore al di là delle opinioni e dei cambi di schieramento, significa che ha in sé una grande vitalità». Non è proprio l'apologo del paesino che si mette d'accordo per riparare la fontanella della piazzetta, tanto caro a Guazzaloca, ma il senso non è poi così diverso.

Dodici anni dopo, dunque, un sindaco coglie finalmente i frut-

ti di un progetto faticoso, e li condivide con i predecessori. Lontani i bisticci elettorali sulle inaugurazioni di Guazzaloca contestate con gli striscioni «Questo l'ha fatto Walter». Nella saletta conferenze troppo piccola per tutte le personalità invitate ieri pomeriggio si respirava profumo di concordia civica. Propiziato dal padrone di casa, Federico Sassoli de' Bianchi: «Nessuno potrà dire 'Mambo l'ho fatto io', ma tutti a Bologna possiamo dire: l'abbiamo fatto noi».

Dai banchieri di prestigio come Alessandro Profumo di Unicredit, agli giovani amministratori pubblici (l'assessore regionale Alberto Ronchi), ben otto discorsi inaugurali in fila, e nessuno ha osato rompere l'unisono, eccezion fatta per quel sottile ma preciso accenno di Fabio Roversi Monaco, presidente della Fondazione Carisbo, alla «storia poco edificante di quest'area della Manifattura Tabacchi, recuperata solo negli ultimi anni», ma l'avranno afferrato solo i cultori di archeologia della politica locale. «Dietro Mambo c'è una struttura di istituzioni che

hanno cooperato», ha ripreso il tono fraterno Marco Cammelli della Fondazione del Monte. L'arte concilia gli animi. E induce all'entusiasmo il presidente di Mambo, Sassoli, facendogli intonare un osanna di sapore biblico: «Oggi le venerabili torri di Bologna gioiscono con tutte le loro antiche pietre...».

(m.s.)